

Cattolica, avvio anno accademico

La cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2013-2014 dell'Università cattolica del Sacro Cuore si terrà mercoledì 6 novembre presso la sede di largo Gemelli 1 a Milano. Dopo la celebrazione eucaristica nella basilica di Sant'Ambrogio alle 9.15, presieduta dal cardinale Angelo Scola, che è anche presidente dell'Istituto «Giuseppe Toniolo» di Studi superiori, l'ente fondatore dell'Università cattolica, alle ore 11 aprirà la cerimonia in Aula Magna il discorso inaugurale del Rettore, professor Franco Anelli, cui seguirà il saluto del cardinale Scola. Seguirà poi la prolusione, affidata al professor Dino Pierpaolo, docente presso la Facoltà di Economia dell'Uc, che interverrà sul tema «Le dinamiche dei rapporti finanziari tra Stato e

autonomie locali in Italia: una prospettiva storica». Per il corso di laurea di Economia, il professor Giarda insegna Sistemi fiscali comparati e politiche di Welfare; attualmente è anche responsabile del Laboratorio di analisi monetaria nell'Università cattolica e componente del Comitato direttivo della scuola per il dottorato in Economia e finanza delle amministrazioni pubbliche. Ha svolto attività di consulenza alla Presidenza del Consiglio e al Ministero delle Finanze. È stato presidente della Commissione tecnica per la Spesa pubblica presso il Ministero del Tesoro dal 1986 al 1995 e Sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro dal 1991 al 2001 e ministro per i Rapporti con il Parlamento nei governi Monti.

Scola a Mosca per aprire nuove vie di dialogo

In un inedito ponte Milano-Mosca è stato promosso un meeting internazionale per lanciare su scala europea e nazionale la cultura dell'incontro contro la cultura del conflitto, sulla spinta nuova del Pontificato di Francesco, e come proposta per una nuova convivenza religiosa, civile e politica in una società plurale. Si inserisce in questo contesto il viaggio a Mosca, dal 9 al 12 novembre, del cardinale Angelo Scola, che prenderà parte alla seconda sessione del convegno «Identità, alterità, universalità» insieme all'Arcivescovo di Mosca, monsignor Paolo Pezzi, che a sua volta era stato a Milano per aprire la sessione italiana svoltasi dal 5 all'8 ottobre. Con la partecipazione anche di numerosi esponenti della cultura europea, occidentale e orientale, nel

convegno si parla di filosofia, arte, dottrina politica e fondamenti giuridici della convivenza civile, nonché del rapporto fra questi ambiti e il cristianesimo, cattolico e ortodosso. I promotori dell'iniziativa sono, da un lato, la Fondazione Russia Cristiana, in collaborazione con le Università degli Studi e Cattolica e con la Scuola d'arte Beato Angelico; dall'altro il Centro culturale moscovita «Biblioteca dello Spirito», in collaborazione con l'Università ortodossa e l'Istituto russo di architettura. «L'intervento del cardinale Scola alla sessione moscovita del convegno internazionale - spiega

funzione dell'edificazione del bene comune, in Occidente come in Russia. La società civile, infatti, non può fare a meno del contributo fondamentale dell'identità cristiana, che porta in se stessa il valore del riconoscimento dell'altro come opportunità e non come nemico». Il cardinale Scola parlerà domenica 10 novembre presso l'Università ortodossa russa sul tema «Cristiani in una società

plurale». Altri relatori a Mosca saranno Marta Carabba (professore di diritto costituzionale e giudice della Corte costituzionale, Milano-Roma), Paul Jacob Bhatti (consigliere del Primo Ministro pakistano per gli Affari delle minoranze, Islamabad), Jordi Fauli (architetto direttore della Sagrada Família, Barcellona), Mariella Carlotti (docente liceale, Firenze), Elvira Parravicini (neonatologa, Columbia University Hospital, New York). A Mosca, il cardinale Angelo Scola farà visita, martedì 12, al Patriarca ortodosso di Mosca e di tutte le Russie, Kirill. Inoltre, domenica 10 prederà in Cattedrale durante la Liturgia in latino e lunedì 11 introdurrà con un suo breve intervento un incontro pastorale sul laico nella Chiesa. (N.P.)

Trascritti in un libro gli Esercizi spirituali tenuti dal Cardinale a partire dal «Nunc dimittis», il cantico contenuto nel secondo capitolo del Vangelo secondo Luca con

il quale Simeone chiede congedo a Dio perché ha potuto vedere il Cristo. «Dopo duemila anni siamo qui ancora a guardarlo all'interno della nostra fraternità che lo rende presente»

La felicità è un'impresa Ma in dono c'è la salvezza

Pubblichiamo un brano dal libro di Angelo Scola «In cerca di felicità. Una proposta alla sete di infinito dei giovani».

DI ANGELO SCOLA

«Ora lascia che il tuo servo vada». Aspettava il conforto di Israele; il vecchio Simeone lo aspettava da una vita: lo aspettava come il centro della sua vita.

E così per tutti gli uomini. Tutti noi aspettiamo qualcuno, perché tutti noi percepiamo che la spinta che ci troviamo nel cuore verso l'infinito, il compimento, la felicità, questa energia, questa molla di vita per cui ogni mattina ricominciamo ed affrontiamo il quotidiano così come ci verrà davanti, è qualcosa di cui l'uomo è capace.

L'uomo è capace di infinito. I grandi autori medievali dicevano che l'uomo è *capax Dei*, può pensare Dio. Ma ecco la cosa strana, che certamente tu - anche se hai solo 17-18 anni - hai già cominciato a provare: il compimento di questo desiderio, di questa attesa non è nelle tue mani. Io aspetto la felicità, tu che la voglio, desidero il mio compimento, ma non riesco a realizzarlo da me stesso. Con una parola un po' difficile possiamo definire questa natura dell'uomo come un «paradosso».

Noi siamo un paradosso, tu sei un paradosso, cioè una tensione a prima vista, apparentemente contraddittoria. Ma come? Se io desidero la felicità piena, se sono «capace» di Dio, perché non me la posso dare da me? Ecco che affiora qui la parola «salvezza»: il cuore del *Nunc dimittis* cantato da Simeone nel Vangelo («Ora, Signore, lascia che il tuo servo vada», cf. Lc 2, 29-32) è la parola «salvezza».

Se io desidero la felicità ma non posso darla da me, mi trovo in un paradosso: bisogna che qualcuno lo sciolga.

Sciogliere questo paradosso vuol dire incontrare la salvezza. Gesù è colui che ha sciolto il paradosso umano.

L'uomo è un enigma
Per descrivere questa natura singolare che ci costituisce si potrebbe anche usare un'altra parola, un po' più difficile ma più precisa, la parola «enigma». L'uomo è un enigma.

Basta riflettere su questo fatto: io un po' di anni fa non c'ero, adesso ci sono; fra qualche anno, non ci sarò più. Non vi sembra enigmatica questa nostra condizione?

Io sono qui, parlo con voi e voi mi ascoltate; ma non so in me il principio del mio esistere. Prima non c'ero, adesso ci sono, ma domani non ci sarò più. Esisto, ma non posso né nascere da me (auto-generarmi), né posso pensare alla mia vita nella storia come qualcosa che duri per sempre.

Ecco allora perché Simeone, il grande vecchio che aveva attraversato una lunga vita contemplando questo mistero, aspetta il Salvatore. Colui che ci libera, che scioglie questo enigma, che rivela il senso del paradosso è appunto il Salvatore.

Facciamo bene attenzione: il testo di Luca dice che Simeone «lo prese tra le sue braccia», prima di sciogliere la sua preghiera al Signore. Quindi la salvezza è Uno, è una persona, è un bimbo.

Siamo facenti di sant'Ignazio di Loyola, illustrata fin dalle prime righe del suo grande scritto sugli Esercizi, sta proprio nell'aver chiesto prima ai suoi e poi, lungo i secoli, a tutti noi, che l'impresa della felicità - e quindi il dono della salvezza - è appunto «un esercizio».

Non è una pura riflessione mentale, né dar sfogo ai propri sentimenti, ma un esercizio che deve coinvolgere tutta la mia persona: mente, cuore, azione.

Con questo Salvatore io devo giocarmi tutto. La risposta è Gesù.

Il Salvatore è un bimbo nelle braccia del vecchio Simeone che, dopo averlo guardato e stretto a sé, riesce a dire al Signore: «Sono pronto, adesso lasciami andare. Aspettavo il compimento e adesso ce l'ho nelle mani, ce l'ho tra le mie braccia fisicamente. Posso finalmente andare, perché ho visto non solo il mio Salvatore, ma la "luce che illumina tutte le genti"». Tant'è vero che, dopo duemila anni, noi siamo qui ancora a guardarlo in faccia fisicamente, all'interno della nostra fraternità che rende presente il nostro Salvatore Gesù.

Ora, se la salvezza è Gesù che scioglie l'enigma del mio io, che mi spiega da dove vengo perché vivo e dove vado, è Gesù che mi accompagna al compimento, è Gesù che dà una risposta alla mia attesa; allora si capisce perché i vostri amici più grandi, sacerdoti e altri persone, sono così rilevanti: in famiglia, nella scuola, nelle comunità. Spesso si attribuisce proprio agli educatori i meriti o i demeriti della formazione delle nuove generazioni. Si tratta di un gioco delle parti, in cui ciascuno è pronto a scaricare la colpa e la responsabilità sulla categoria più vicina, in un vortice di risposte inadeguate a problemi seri e domande impellenti da parte dei più giovani. In questi tempi occorre imparare a educare sempre meglio, per poter lasciare davvero il segno nella vita delle persone, eredi della società del domani.

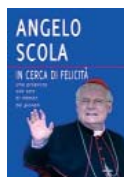


Un recente incontro del cardinale Angelo Scola con i giovani della Diocesi

Il testo pubblicato da «In Dialogo»

Una intensa meditazione rivolta ai giovani

Pubblicato dalla editrice «In Dialogo» il libro del cardinale Angelo Scola «In cerca di felicità. Una proposta alla sete di infinito dei giovani» (40 pagine, 5,50 euro) si presenta come una intensa meditazione rivolta ai giovani, nella quale l'Arcivescovo di Milano prende per mano ciascun lettore, come davanti a uno specchio, a guardare dentro se stesso con verità, facendo emergere le domande più profonde del proprio cuore. Il testo ripercorre la meditazione offerta dal Cardinale ai giovani di Milano nell'Avvento 2011 nella quale, come scrive don Maurizio Tremolada, responsabile del Servizio Giovani della Diocesi ambrosiana, «ci ritroviamo il *leit motiv* della sua stessa esperienza di fede: "Il vertice della libertà è aderire, è seguire quella proposta che tu hai intuito essere la via alla verità e alla vita, la strada del tuo compimento"». Il cardinale Angelo Scola si fa compagno di strada autentico e aiuta ogni giovane che si dispone all'ascolto a scoprire come tali domande conducano a Gesù. L'unica vera risposta alla sete di infinito dell'uomo. Nessuno viene lasciato solo in questo viaggio verso la propria autenticità, sembrano dirci le parole dell'Arcivescovo.



Progettare in oratorio: percorso per educatori

Avrà inizio venerdì 8 novembre il percorso «Progettare in oratorio», realizzato dalla Fondazione oratori milanesi (Fom), in collaborazione con l'Area Minorile della Caritas Ambrosiana. Si tratta di un ciclo di incontri formativi rivolto ai responsabili degli oratori e agli educatori che intendono avviare nuovi progetti che intercettino il territorio e coinvolgano i ragazzi e le loro famiglie in attività educative mirate. La proposta, che si colloca nel contesto dello Sportello di consulenza alla progettazione (S.Co.Pro.) nato dalla collaborazione tra Fom e Caritas Ambrosiana, è finalizzata ad accrescere le competenze tecniche relative alla progettazione nello specifico del contesto oratoriano e ad accompagnare e sostenere i partecipanti nell'ideazione e realizzazione di itinerari sperimentali nei territori di appartenenza. Al termine del percorso, come secondo momento dell'iniziativa «Progettare in oratorio», a chi lo desidera sarà proposto un laboratorio di progettazione per individuare le competenze apprese in un progetto sperimentale nella propria comunità di appartenenza, usufruendo dell'accompagnamento e della supervisione individuale dei formatori.

Il percorso formativo, un ciclo di quattro incontri della durata di tre ore ciascuno (l'8, 15, 22, 29 novembre, presso la Caritas Ambrosiana - via San Bernardino, 4 - Milano - orario: 9.30 - 12.30), al fine di implementare le competenze tecniche dei partecipanti nel campo della progettazione, è destinato a 15-20 partecipanti - coadiutori, responsabili di Istituzioni di Pastorale giovanile, religiose ed educatori. Al termine del percorso, come secondo momento dell'iniziativa «Progettare in oratorio», a chi lo desidera sarà proposto un laboratorio di progettazione per individuare le competenze apprese in un progetto sperimentale nella propria comunità di appartenenza, usufruendo dell'accompagnamento e della supervisione individuale dei formatori. Iscrizioni entro il 5 novembre compilando l'informatico modulo on line (www.chiesadimilano.it). Informazioni: tel. 02.76037255.

nei sabati di novembre

«Vie incontro all'umano»: due iniziative a Seveso

Nell'ambito del percorso ideato dal Servizio giovani «Vie incontro all'umano» partono due iniziative rivolte a persone dai 20 ai 30 anni. La prima, «Cose d'ogni giorno», intende fare «esperienza della grazia nella vita quotidiana» e si articola in una serie di incontri pomeridiani presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, nei sabati 9, 16 e 23 novembre, dalle 15 alle 18.30. Mentre questi incontri sono a frequenza obbligatoria per gli iscritti, facoltativa e aperta a tutti gli interessati è la serata d'approfondimento culturale di sabato 16 novembre, sempre a Seveso, con la proiezione del film «Cose dell'altro mondo». La seconda iniziativa, «Attraversare la città», realizzata in collaborazione con il Servizio per la Pastorale sociale a partire dal «pretesto» dell'immigrazione, mira a osservare lo spaccato della società, con il desiderio di costruire percorsi di partecipazione. Anche in questo caso gli appuntamenti sono nei sabati 9, 16 e 23 novembre, dalle 10 alle 17, con momenti di preghiera e lezioni presso l'Uc e successive uscite in vie significative della città. Info, programma e iscrizioni (entro il 7 novembre): www.chiesadimilano.it/pgjom.

dal 17 novembre

Domeniche di Avvento con l'Arcivescovo in Duomo

L'Arcivescovo presiederà l'Eucaristia in Duomo durante il tempo di Avvento, nelle domeniche 17 e 24 novembre, 1, 8, 15 e 22 dicembre, alle ore 17.30. La proposta, con il titolo «Andarone senza indugio», è rivolta a tutti: a coloro che forse da tempo non frequentano più l'Eucaristia domenicale; a chi, ritenendosi non credente, vuole conoscere cosa sia la Chiesa dice di Gesù; ai battezzati che vivono quotidianamente la fede nelle loro parrocchie e aggregazioni. In particolare alle celebrazioni, sorgente dell'unità della Chiesa che si raduna con il proprio Vescovo, sono invitati a vivere la comunione associativa e movimenti ecclesiali. Per accompagnare l'evento ogni domenica di Avvento in Duomo si terrà un concerto organistico. La predicazione dell'Arcivescovo lungo le domeniche di Avvento è uno degli appuntamenti comuni della proposta di questo anno pastorale «Il campo e il mondo. Via da percorrere incontro all'umano».

Ac, una tre giorni di formazione per i responsabili

DI MARIA VALAGUSSA

La figura dell'educatore nella nostra società è sempre più rilevante: in famiglia, nella scuola, nelle comunità. Spesso si attribuisce proprio agli educatori i meriti o i demeriti della formazione delle nuove generazioni. Si tratta di un gioco delle parti, in cui ciascuno è pronto a scaricare la colpa e la responsabilità sulla categoria più vicina, in un vortice di risposte inadeguate a problemi seri e domande impellenti da parte dei più giovani. In questi tempi occorre imparare a educare sempre meglio, per poter lasciare davvero il segno nella vita delle persone, eredi della società del domani.

Anche l'Azione cattolica accompagna i propri responsabili in questo senso e si prende cura della loro formazione. Perché non c'è vero servizio se manca una formazione seria e approfondita. Il rischio infatti è quello di «svuotarsi» progressivamente, fino a esaurire energie ed entusiasmo. Per questo l'associazione vuole rispondere a un bisogno urgente di formazione per tutti coloro che hanno una responsabilità in ambito diocesano e locale. Nello specifico, durante il prossimo fine settimana, dall'8 al 10 novembre, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, si terrà un incontro per gli educatori e i responsabili di A.C. (ragazzi), A.C. (studenti), A.

adolescenti, 18/19enni e giovani. L'obiettivo è proprio quello di riflettere su come formare anche gli altri alla vita cristiana. In questa occasione ogni educatore potrà quindi condividere il proprio percorso con gli altri. In particolare, gli educatori A.C. di tutta la Diocesi si confrontano sulla dinamica del «mettersi in gioco» sotto il profilo pedagogico, ecclesiale e associativo. In questo senso saranno aiutati da Teresa Borrelli, responsabile A.C. nazionale, che trascorrerà la settimana di domenica 10 novembre. I responsabili di A.C. adolescenti e 18/19enni, dal canto loro, saranno guidati a riflettere sul ruolo dell'educatore in un gruppo giovanile e sul-

la gestione delle dinamiche che si innescano al suo interno. Infine i responsabili dei giovani si misureranno su tre aspetti imprescindibili per un gruppo di giovani di A.C.: la corresponsabilità, l'itinerario e la vita comune. Il responsabile in Azione cattolica, a qualunque livello si collochi e qualunque responsabilità assuma, cura la qualità della vita associativa nella formazione delle persone e nella progettazione degli incontri. Non solo. Il responsabile è segno visibile di unità, è riferimento per i soci e contribuisce a costruire insieme a loro rapporti di comunicazione e di fraternità. Ingredienti sempre più necessari nella società quotidiana.



Un incontro di formazione dell'Azione cattolica